

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2010

Chiusa l'inchiesta sul giro di droga Sono in tutto dieci gli indagati coinvolti

Si chiude il cerchio per l'inchiesta "Sant'Andrea", una delle indagini aperte all'indomani degli omicidi di Carmelo Mazza e Carmelo De Pasquale, che hanno portato a scoprire nuovi inquietanti scenari. In questo caso si tratta di un traffico di sostanze stupefacenti lungo la zona tirrenica gestito da due "gruppi emergenti", probabilmente col permesso dei clan mafiosi della zona, scoperto grazie alla fitta rete di intercettazioni telefoniche e ambientali impiantate all'indomani delle due esecuzioni mafiose, gli omicidi Mazza e De Pasquale, dalla Squadra mobile di Messina e dal commissariato di Barcellona.

Il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia peloritana Giuseppe Verzera, il magistrato che ha coordinato l'inchiesta, ha inviato l'atto di chiusura delle indagini preliminari per la "Sant'Andrea" alle dieci persone coinvolte. Si tratta di Salvatore Catalfamo, 35 anni; Gaetano Valastro, 35 anni; Alessandro Genovese, 35 anni, originario di Winterthur (Svizzera); Lorenzo Maio, 36 anni; Sergio Bongiovanni, 34 anni, nativo di Milazzo ma residente a Barcellona; Oreste La Rocca, 38 anni; Antonio Iannello, 27 anni; Dario Bucca, 33 anni; Alessandro Maggio, 29 anni; Salvatore Scilipoti, 40 anni.

Il collegio di difesa è composto dagli avvocati Giuseppe Calabrò, Bernardo Garofalo, Filippo Barbera, David Bongiovanni, Franco Calabrò, Gaetano Pino, Tommaso Calderone, Rosario Saja, Rocco Bruzzese, Rosa Giorgianni, Giuseppe Lo Presti e Diego Lanza.

Il magistrato contesta in prima battuta a tutti e dieci gli indagati di essersi associati per "commerciare" in cocaina, hascisc e marijuana, e in particolare a Catalfamo, Valastro e Genovese di «averla coordinata e diretta». Tutto questo si sarebbe verificato tra Barcellona, Milazzo, Messina e lungo la zona tirrenica tra il novembre del 2008 e il marzo del 2009. Ci sono poi agli atti una serie di capi d'accusa che riguardano singoli episodi di spaccio di stupefacenti, ed ancora a Valastro e Genovese viene contestata una "spedizione punitiva" ai danni di un extracomunitario il 21 dicembre del 2008 a Barcellona: i due avrebbero picchiato con il calcio di una pistola l'uomo per impossessarsi di due chili di hascisc, visto che l'extracomunitario aveva chiesto a loro giudizio un prezzo troppo alto per la droga da vendere.

Secondo quanto emerse lo scorso anno a conclusione delle indagini i due gruppi erano capeggiati da Salvatore Catalfamo, nipote di Carmelo De Pasquale, assassinato il 15 gennaio dello scorso anno a Barcellona mentre rientrava nella sua abitazione, e da Gaetano Valastro.

Decisiva fu nel corso delle indagini una microspia che gli investigatori riuscirono a

piazzare nell'ovile gestito da Salvatore Catalfamo nel quartiere S. Andrea, quartiere che ha dato il nome all'operazione.

E lì, sentendosi al sicuro, chi passava raccontava tutto dei vari traffici messi in piedi dai gruppi.

Valastro e Genovese avrebbero gestito l'attività di acquisto di stupefacenti nella zona sud di Messina o nella stessa Barcellona dove la controparte era rappresentata da alcuni extracomunitari.

Nel corso delle indagini gli uomini del commissariato di Barcellona riuscirono a "intercettare" nell'abitazione di Genovese 160 grammi di hascisc e due pistole, modificate e trasformate in calibro 7,65.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS